

Teresa Chynczewska-Hennel

University of Białystok | bartok2@gazeta.pl

La storia del Seicento ucraino: prospettive di collaborazione fra storici polacchi e ucraini

Dopo la Seconda guerra mondiale, gli storici polacchi hanno avuto molte più possibilità di studiare la storia ucraina di quanta ne abbiano avuta gli ucraini nell'URSS. Tuttavia, fino alla fine degli anni Cinquanta, anche in Polonia non è stato pubblicato alcun lavoro che riguardasse la storia ucraina premoderna. Ne è prova eloquente il fatto che a due studiosi del calibro di Władysław Tomkiewicz (1899-1982) e del suo discepolo Zbigniew Wójcik (1922-2014) sia stato impedito di dedicarsi allo studio della storia ucraina fino al 1960. Anche se la loro carriera è stata certamente meno problematica di quella dei colleghi ucraini, solo nel 1960, sull'onda del "Disgelo", Wójcik ha potuto pubblicare il libro che lo ha reso famoso, *Dzikie Pola w ogniu. O Kozaczyźnie w dawnej Rzeczypospolitej* (La steppa in fiamme. I Cosacchi nella Repubblica Nobiliare premoderna). Il libro ha avuto varie edizioni negli anni successivi, suscitando molte discussioni, dando inizio a un nuovo approccio nella narrazione della storia della Repubblica delle Due Nazioni e mettendo in dubbio molti miti caratteristici della tradizione storiografica precedente. Nella fondamentale *Historia powszechna XVI-XVII wieku* (Storia universale del XVI-XVII secolo, Varsavia 1968), Wójcik dimostrava come il Commonwealth polacco-lituano avesse perso progressivamente la sua posizione centrale nell'ordinamento politico dell'Europa dell'epoca con il sorgere di nuovi grandi potenze quali la Prussia e la Moscovia, e poco dopo l'Austria, la Svezia, l'Impero Ottomano e la Crimea. Nella storia del declino e del definitivo tramonto della Rzeczpospolita ebbe un ruolo primario l'Ucraina, in particolare la rivolta di Bohdan Chmel'nyc'kyj (1648) e il successivo trattato di Perejaslav (1654) che mutò radicalmente i rapporti di forza nell'Europa centrale e orientale.

Negli anni Sessanta le autorità della Repubblica Popolare Polacca hanno mantenuto un atteggiamento di estrema cautela nei confronti della ricerca storica sull'Ucraina e la censura era molto attenta a tutto ciò che riguardava la rivolta di Chmel'nyc'kyj e i tentativi dei suoi successori di riavvicinarsi alla Repubblica polacco-lituana col trattato di Hadjacz. Il sistema politico degli anni Sessanta e Settanta del XX secolo in realtà prevedeva un'interpretazione unica dei rapporti fra Polonia e Ucraina nel XVII secolo e lasciava pochi margini di libertà agli studiosi: ci si doveva attenere all'interpretazione

imposta dalla Russia, che considerava quelle terre come appartenenti "da sempre" alla comune "eredità" della Rus' medievale secondo lo schema interpretativo che prevedeva il trasferimento verso nord della "statualità" del Principato di Kiev, verso Suzdal' e Vladimir prima, verso Mosca poi. Nell'affermazione dell'idea del trasferimento del potere dal principato di Kiev a quello di Mosca, alla figura di Chmel'nyc'kyj venne attribuito un ruolo fondamentale nel processo di "riunificazione" (воссоединение) dell'Ucraina con la Russia.

La situazione è cambiata radicalmente dopo il 1989, con la scomparsa della PRL e, due anni dopo, con il crollo dell'URSS. Sono ben presto usciti molti libri e articoli concernenti la storia della Prima Repubblica di Polonia e dell'Ucraina. Quando quest'ultima ha riacquisito l'indipendenza, è stato possibile stabilire le prime collaborazioni fra gli storici dei due paesi. Fra gli eventi maggiormente degni di nota va annoverata l'istituzione di varie commissioni miste che si proponevano di mettere in luce e cercare di stabilire la verità dei fatti nell'intricata storia dei due popoli. Un punto particolarmente doloroso e delicato era la questione dei massacri avvenuti in Volinia durante la Seconda guerra mondiale. Per dieci anni la Commissione Storica composta da eminenti studiosi dell'Accademia delle Scienze Polacca e dell'Accademia Nazionale delle Scienze Ucraina ha lavorato in un clima abbastanza amichevole. In maniera simbolica è stata esaminata e risolta la disputa riguardante il cimitero militare "Delle Aquile" a Leopoli, dove riposavano i resti dei soldati polacchi: rimasto completamente abbandonato e chiuso al pubblico durante tutto il periodo comunista, è stato riaperto dal nuovo governo ucraino e riportato alla dignità richiesta da un simile luogo. La Commissione per la Manualistica, il cui primo presidente è stato il noto specialista di storia polacca e ucraina Włodzimierz Andrzej Serczyk, è tuttora al lavoro ed ha ancora un'importanza fondamentale nella formazione dei giovani sia polacchi che ucraini¹. La quantità di pubblicazioni, congressi e incontri (formali e informali) che hanno avuto luogo dal 1991 ad oggi è impressionante e sarebbe impossibile enumerarli tutti. Ricorderò la serie di convegni tenutisi presso l'Università di Varsavia che ha dato origine a 26 volumi della collana "Studia ucrainica": il XVII-XVIII secolo occupano naturalmente un posto di rilievo, anche se gli argomenti affrontati riguardano tutti i periodi della storia ucraina e polacca e vanno dalla cultura, la letteratura e le tradizioni popolari ad altri argomenti relativi ai due paesi e ai loro rapporti passati e presenti². Il già ricordato Prof. Serczyk ha dedicato molti articoli all'Ucraina del XVII secolo e ha scritto un'eccellente sintesi di storia dell'Ucraina: il volume era già stato pubblicato nel 1979 ma, nelle successive edizioni del 1990 e 2001³, è stato profondamente rielaborato, senza più la necessità di tener conto di alcun intervento di censura.

¹ Cfr. <https://men.gov.pl/pl/zycie-szkoly/ksztalcenie-ogolne/komisje-podrecznikowe>.

² Ad argomenti di nostro interesse è dedicato in particolare il vol. 25-26 di *Warszawskie Zeszyty Ukrainoznawcze. Spotkania Polsko-Ukraińskie. Studia Ucrainica*, a cura di S.Kozak et al., Warszawa 2008.

³ W. A. Serczyk, *Historia Ukrainy*, Wrocław 2013.

Degna di menzione è anche la fondazione, già nel 1990, della rivista "Przegląd Wschodni" che conferisce anche dei premi speciali per gli studiosi ucraini di maggior prestigio. Nel 1997 il premio è stato assegnato alla più brillante specialista di studi ucraini cinque- e seicenteschi, Natalia Jakowenko. Numerose raccolte di studi di buon livello sono state pubblicate anche dall'Istituto di Studi sull'Europa Sud-Orientale di Przemyśl.

Le nuove possibilità di scambi culturali e di comunicazione intellettuale nel campo degli studi storici hanno permesso anche la diffusione in Polonia di molte opere scritte sia dai polacchi che dagli ucraini dell'emigrazione. Ricorderò qui i libri di Oskar Halecki, cui si guardava con sospetto o dichiarata condanna nella Polonia comunista, e che sono stati pubblicati a Lublino dall'istituto diretto da Jerzy Kłoczowski⁴. A Lublino è stata pubblicata anche la traduzione delle prime nuove, fondamentali storie dell'Ucraina antica e moderna, scritte rispettivamente da Jakowenko e Hrycak e indirizzate specificamente al pubblico polacco⁵.

Di estremo interesse non solo per gli studiosi ucraini e polacchi, ma anche per coloro che, negli altri paesi d'Europa e d'America, si interessano alla cultura barocca sono stati, negli anni Novanta, i due volume sulla poesia ucraina del Seicento scritti da Rostysław Radyszewskyj: pur essendo uno studioso di Kiev, ha scritto la sua monografia in polacco ed ha avuto un grande impatto sugli studi del Barocco ucraino. Notevole è stata anche l'edizione da lui curata del libro di Jan (Ivan) Dalibor Vahylevyč (Iwan Wagilewicz)⁶, importante figura del "risorgimento" politico e culturale dell'Ucraina e fonte ancor oggi preziosa per la ricostruzione della storia dei complicati rapporti fra polacchi e ucraini fino all'Ottocento.

Frutto della felice collaborazione di storici polacchi e ucraini, il volume *Między sobą* (Fra di noi) ha dato origine a una discussione franca e molto interessante su temi che riguardano soprattutto la storia moderna e contemporanea, ma anche quella antica (nel capitolo scritto da me e Jakowenko)⁷.

Sarebbe impossibile dare notizia qui di tutti i congressi organizzati negli ultimi due decenni su temi ucraini e polacchi. Si sono tenuti otto congressi internazionali organizzati dalla MAU (Міжнародна Асоціація Україністів, Associazione Internazionale degli Ucrainisti), che riunisce le associazioni di studi ucraini d'Europa e d'America⁸. La MAU soffre di una grave crisi, e non solo per ragioni

⁴ O. Halecki, *Historia Europy – jej granice i podziały*, Lublin 1994; O. Halecki, *Od unii florenckiej do unii brzeskiej*, Lublin 1997.

⁵ N. Jakowenko, *Historia Ukrainy. Od czasów najdawniejszych do końca XVIII wieku*, Lublin 2000; J. Hrycak, *Historia Ukrainy 1772-1999. Narodziny nowoczesnego narodu*, Lublin 2000.

⁶ R. Radyszewskyj, *Polskojęzyczna poezja ukraińska od końca XVI do początku XVIII wieku*, cz. I *Monografia*, cz. II *Antologia*, Kraków 1996-1998; J. D. Wagilewicz, *Pisarze polscy Rusini wraz z dodatkiem Pisarze łacińscy Rusini*, a cura di R. Radyszewskyj, Przemyśl 1996.

⁷ T. Chynczewska-Hennel, N. Jakowenko (a cura di), *Między sobą. Szkice historyczne polsko-ukraińskie*, Lublin 2000.

⁸ La MAU è stata fondata nel 1989 durante un memorabile congresso tenutosi a Napoli ed Ercolano, organizzato da Riccardo Picchio assieme agli studiosi dello Harvard Research Ukrainian Institute, del Canadian Institute of Ukrainian Studies ed alcuni rappresentanti di spicco dell'Accademia delle Scienze Ucraina. Per ulteriori informazioni si può vedere il sito dell'Associazione Italiana di Studi Ucraini (www.aisu.it).

politiche o economiche (il congresso del 2005 si era tenuto a Donec'k, divenuta teatro di guerra; l'ultimo ha avuto luogo nel 2013, il periodo più buio del paese indipendente). Le difficoltà sono insite nella formula stessa dei grandi congressi internazionali nelle varie discipline umanistiche. I primi sei congressi hanno comunque avuto un'importanza fondamentale per far conoscere l'Ucraina nel mondo, promuovere i contatti internazionali, formare nuove generazioni di giovani studiosi di tutti i paesi. L'Italia ha giocato un ruolo non secondario con l'organizzazione di alcuni congressi organizzati da Giovanna Brogi e Giulia Lami, tenutisi a Gargnano sul Garda (Università di Milano)⁹. Questi sono stati preceduti da due storici congressi dedicati al battesimo della Rus', tenutisi a Ravenna e a Roma nel 1988 con la partecipazione dei massimi studiosi americani ed europei (in particolare polacchi) dell'epoca¹⁰. Fondamentali per lo studio dei rapporti fra Polonia e Ucraina sono stati vari convegni dedicati al 400° anniversario dell'Unione di Brest (1596-1996) che hanno dato origine, grazie alla lungimirante cultura del direttore dell'Accademia Teologica di Leopoli Borys Gudziak, a una serie di convegni dedicati all'evento ("Берестейське читання"), in cui trovano uguale spazio, in prospettiva scientifica, lo studio del passato e le problematiche delle varie chiese che vivono nell'Ucraina di oggi.

Molte sono state, negli anni Novanta e Duemila, le pubblicazioni di fonti che riguardano eventi storici fondamentali delle relazioni polacco-ucraine: racconti sulle battaglie durante la rivolta di Chmel'nyc'kyj, memoriali, il *Paterikon* (1635) di Sylwestr Kosów (Kosiv), la Cronaca di Hustyń¹¹.

Particolarmente denso di attività è stato l'anno 2008, dedicato al 350° anniversario dell'Unione di Hadjač stipulata il 16 settembre 1658¹². Com'è noto, questo progetto politico, intelligente e lungimirante, prevedeva l'istituzione di un Principato della Rus' che avrebbe formato una terza componente autonoma accanto a quella della Corona polacca e del Gran Principato di Lituania: la Repubblica delle Due Nazioni sarebbe così divenuta Repubblica delle Tre Nazioni. Il progetto purtroppo non è andato in porto, è rimasto solo una norma giuridica priva di vita, ma le discussioni su questo fondamentale documento rimangono attuali e vivaci fino a oggi. Ricordiamo il libro di Piotr Kroll sull'argomento, che ha inserito l'Unione nel contesto dei radicali mutamenti avvenuti in tutta l'Europa centro-orientale nel XVII secolo¹³. La Repubblica polacco-lituana

⁹ Ricordiamo la pubblicazione di: G. Siedina (a cura di), *Mazepa e il suo tempo. Storia, cultura, società – Mazepa and his Time, History, Culture, Society*, Alessandria 2004; G. Brogi, G. Lami (a cura di), *Ukraine's Re-Integration into Europe: A Historical, Historiographical and Political Urgent Issue*, Alessandria 2005.

¹⁰ Cfr. i "Proceedings" pubblicati a cura di O. Pritsak e I. Ševčenko in "Harvard Ukrainian Studies", XII-XIII, 1988-89, e S.W. Swierkosz-Lenart (a cura di), *Le origini e lo sviluppo della Cristianità slavo-bizantina*, in "Nuovi studi storici", XVII, 1992.

¹¹ *Pateryk Kijowsko-Pieczerski*, Wrocław 1993; H. Suszko (a cura di), *Latopis hustyński*, Wrocław 2003.

¹² Per una sintesi sull'argomento cf.: T. Chynczewska-Hennel, *Unia Hadziacka – po 350 latach*, in F. Creț Ciure, V. Nosilia, A. Pavan (a cura di), *Chaos kai Kosmos, Incontri e scontri di civiltà, Multa et varia*, Milano 2012, pp. 223-237.

¹³ P. Kroll, *Od ugody hadziackiej do Cudnowa. Kozaczyzna między Rzeczpospolitą a Moskwą w latach 1658-1660*, Warszawa 2008.

andava perdendo la posizione di primo piano che occupava nei decenni precedenti e gli eventi immediatamente successivi al patto di Hadjač hanno prodotto rapidi e rovinosi effetti di valanga che hanno portato alla definitiva decadenza dello stato polacco nel secolo successivo. Uno di quei momenti importanti, anche se di valore più simbolico che reale, è stata la battaglia di Konotop (16 luglio 1659), quando le truppe cosacche dell'etmano Ivan Vyhovs'kyj, con l'appoggio di reggimenti polacchi e tatarsi, erano riuscite a sconfiggere l'esercito russo del principe Aleksej Trubeckoj giunto col suo esercito proprio allo scopo di impedire l'Unione di Hadjač e imporre il rispetto del trattato di Perejaslav del 1654 che aveva assoggettato l'Ucraina alla Russia. Konotop è il classico esempio di battaglia vinta e di guerra perduta: i vari aspetti dell'evento sono stati analizzati nel convegno organizzato a Venezia nel 2009 con la partecipazione di eminenti studiosi di vari paesi, come Serhij Plochy dagli Stati Uniti, Mariusz Drozdowski e Piotr Kroll dalla Polonia, Natalia Jakovenko dall'Ucraina e Tatjana Jakovleva-Tairova dalla Russia¹⁴.

L'Unione di Hadjač è stata oggetto di molti studi. Il volume miscelaneo *W kręgu Hadziacza A. D. 1658. Od historii do literatury* (Hadziacz e dintorni A.D. 1658. Dalla storia alla letteratura, Kraków 2008), a cura di Piotr Borek, è diviso in quattro parti dedicate rispettivamente a storia, religione, architettura e fortificazioni, letteratura, lingua ed educazione. Borek ha dedicato a temi di storia, società, mentalità e cultura ucraina e polacca vari scritti innovativi, molto apprezzati sia in Polonia che in Ucraina per la capacità di analizzare fatti e documenti dai punti di vista delle varie parti implicate¹⁵.

Frutto della collaborazione fra storici polacchi e ucraini sono due raccolte di studi derivate da un convegno tenutosi a Kiev (*Hadjac'ka unija 1658 roku*, L'Unione di Hadjč del 1658) ed uno tenutosi a Varsavia. Oltre alla presentazione e un discorso dell'Ambasciatore ucraino Oleksandr Mocyk, gli atti di quest'ultimo contengono ben 42 articoli di studiosi di Polonia, Ucraina, Bielorussia, Lituania, Italia, Canada, Ungheria e Russia¹⁶. Di grande rilievo sono gli articoli del ben noto e compianto storico varsaviano Janusz Tazbir (1927-2016) e del canadese Andrew B. Pernal, che hanno suscitato una vivace discussione durante il convegno. Tazbir vedeva nell'Unione la manifestazione di un pensiero utopico che aveva le sue radici nei modelli statali occidentali, ma era convinto che ogni tentativo di impiantare su terreno polacco riforme basate sul sistema occidentale, quali quella presentata da Ludovica Maria, fosse votato al fallimento¹⁷. Al contrario, lo studioso canadese presentava l'Unione come uno dei più brillanti progetti politici dell'Europa seicentesca, al punto da proporre il 16 settembre come comune festa

¹⁴ O. Rummyantsev, G. Brogi Bercoff (a cura di), *The Battle of Konotop 1659. Exploring Alternatives in East European History*, Milano 2013.

¹⁵ P. Borek, *Ukraina w staropolskich dziariuszach i pamiećnikach. Bohaterowie, fortece, tradycja*, Kraków 2001; Id., *Szlakami dawnej Ukrainy*, Kraków 2002; Id., *Od Piławiec do Humania*, Kraków 2005.

¹⁶ T. Chynczewska-Hennel, M. Nagielski, P. Kroll (a cura di), *350-lecie Unii Hadziackiej (1658-2008)*, Warszawa 2008.

¹⁷ J. Tazbir, *Uгода hadziacka jako utopia szlachecka*, in *350-lecie Unii Hadziackiej*, cit., pp. 23-34.

nazionale polacca e ucraina¹⁸. Meritano di essere ricordati anche l'articolo di Vitalij Ščerbak (Università Mohyljana di Kiev) che considera l'Unione di Hadjač un punto nodale nel processo di rinascita della nazione e della statualità ucraina: l'Unione avrebbe costituito un elemento fondamentale di legittimazione dell'Etmanato in quanto erede giuridico della tradizione della Rus' di Kiev medievale. Purtroppo, la versione rimaneggiata dal parlamento polacco – conclude Ščerbak – ha condannato a morte il progetto di un "Principato ruteno" all'interno della Rzeczpospolita¹⁹.

Nel 2010 è stata pubblicata la traduzione polacca del libro di Jakovenko, *Paralel'nyj svit* (Mondo parallelo)²⁰. Come ho scritto nell'Introduzione, "questo libro mostra un mondo diverso da quello che si percepisce nel primo livello di lettura delle fonti storiche e nelle successive descrizioni di storia della politica, dell'economica o della cultura. Jakovenko penetra nelle manifestazioni, nei comportamenti, nell'immaginario degli individui, ossia quei dati di cui nelle fonti storiche restano solo scarse indicazioni. Leggendo fra le righe, l'autrice ci avvicina alle persone, a coloro che sono vissuti qualche secolo fa, e ce li rende più vicini e comprensibili perché inseriti nel contesto della loro percezione della realtà dell'epoca"²¹. Il punto di vista ucraino sulla storia comune di Polonia e Ucraina è eccellentemente rappresentato dall'altro libro pubblicato in polacco un anno dopo, la traduzione polacca del profilo di storia ucraina (Kyjiv 2005) che Jakovenko ha appositamente rielaborato e ampliato per la nuova edizione polacca²².

Un voluminoso tomo pubblicato a Białystok nel 2012 col titolo *Od Kijowa do Rzymu. Z dziejów stosunków Rzeczypospolitej ze Stolicą Apostolską* (Da Kiev a Roma. Pagine di storia dei rapporti fra la Repubblica delle Due Nazioni e la Santa Sede) contiene una dozzina di articoli di studiosi ucraini della madrepatria e della diaspora, e molti altri studi di specialisti polacchi e di altri paesi. Il volume rispecchia vari aspetti della storia comune di Polonia e Ucraina: la maggior parte dei problemi affrontati riguarda l'epoca moderna e contemporanea, ma non mancano scritti dedicati all'evoluzione di vari codici culturali dei secoli più antichi (ad esempio la splendida Cappella palatina di Lublino o altre opere di architettura e pittura), e in particolare al tormentato periodo delle grandi innovazioni portate dalla Riforma protestante, dalla Controriforma e dall'Unione delle chiese del 1596, e all'affascinante intreccio culturale e religioso rappresentato dall'Accademia Mohyljana.

Il dialogo fra studiosi polacchi e ucraini non ha subito interruzioni dal 1989 fino ad oggi. Le discussioni sono costanti in occasione dei convegni e congressi organizzati in Polonia e Ucraina e in altri paesi, e trovano ampio spazio nelle

¹⁸ A. B. Pernal, *The Union of Hadiach (1658): Its Genesis, Terms and Significance*, in *350-lecie Unii Hadiackiej*, cit., pp. 43-52.

¹⁹ V. Ščerbak, *Hadjac'kyj traktat v konteksti ukrajins'koho deržotvorennja*, in *350-lecie Unii Hadiackiej*, cit., pp. 35-42.

²⁰ N. Jakovenko, *Druga strona lustra. Z historii wyobrażeń i idei na Ukrainie XVI - XVII wieku*, Warszawa 2010.

²¹ T. Chynczewska-Hennel, *Druga strona lustra opisana przez Natalię Jakowenko*, in Jakowenko, *Druga strona*, cit., p. 9.

²² N. Jakowenko, *Historia Ukrainy do 1795 roku, Bliższa Europa*, Warszawa 2011.

riviste scientifiche e nei libri di vari studiosi. In genere è difficile trovare nelle nostre "dispute" delle contrapposizioni di carattere politico *stricto sensu*. Per chiarire il mio pensiero farò due esempi concreti riguardanti la diversa valutazione di fatti storici del XVII secolo.

Nel giugno del 2013, in occasione del 330° anniversario della difesa di Vienna e del 340° anniversario della battaglia di Chocim, nell'ambasciata polacca a Kiev si è svolta una tavola rotonda fra storici ucraini e polacchi²³. Tema centrale della discussione è stato il libro di Taras Čuchlib dedicato alla battaglia per la difesa di Vienna del 1683²⁴, nel quale l'autore intendeva dimostrare il ruolo decisivo delle truppe ucraine sulla base dell'identificazione "nazionale" dei soldati, in cui sarebbe stato preponderante il numero dei cosacchi. La discussione che ne è seguita, durante la quale è stata sollevata la difficoltà di stabilire l'appartenenza "etnica" dei soldati della Repubblica polacco-lituana, è stata vivacissima ed è stata precisata l'importanza dei fattori sociali in tali questioni (visto che, come precisava Jakovenko, durante la rivolta di Chmel'nyc'kyj la nobiltà ucraina era fuggita in massa verso le terre occidentali della Rzeczpospolita). Alla fine si è trovato un accordo sulla generale difficoltà di stabilire dei criteri sicuri di autoidentificazione dei popoli che vivevano nel Commonwealth polacco-lituano. La vittoria di Vienna è quindi da considerarsi un successo comune di tutti gli abitanti e di tutti i popoli che vivevano nella Rzeczpospolita.

Come secondo esempio di una diversa interpretazione dei fatti valga il Congresso internazionale organizzato nel 2015 dall'Università Mohyljana per quello che gli studiosi ucraini considerano il 400° anno di fondazione dell'Accademia Mohyljana. In realtà, l'anno di fondazione viene considerato in genere il 1632, tanto che al 350° anniversario di quella data era stato dedicato un volume degli "Harvard Ukrainian Studies" cui avevano partecipato i più eminenti studiosi dell'epoca (gli ormai scomparsi I. Ševčenko, P. Lewin, R. Łuźny, O. Pritsak e alcuni loro allievi come N. Pylypiuk, F. E. Sysyn e altri)²⁵. Al congresso del 2015 a Kiev hanno preso parte studiosi di Ucraina, Polonia, Russia, Italia, USA e Canada. Gli organizzatori consideravano anno di fondazione il 1615, ossia l'inizio della Scuola della Confraternita di Kiev, in cui insegnavano sia laici che monaci. Petro Mohyla, allora archimandrita del Monastero delle Grotte, aveva fondato presso il monastero una propria scuola che intendeva proporre un nuovo modello didattico basato sull'insegnamento del latino e del polacco (e delle rispettive culture veicolate dalle due lingue), in modo che la gioventù ucraina e bielorusa potesse appropriarsi degli strumenti linguistici e culturali che la rendessero atta a partecipare attivamente alla vita politica della Repubblica polacco-lituana. Il progetto si realizzò appunto nel 1632, allorché Mohyla, divenuto metropolita di Kiev, giunse a un compromesso con la Scuola

²³ I materiali della discussione sono disponibili sul sito: http://www.kijow.msz.gov.pl/pl/aktualnosci/wydarz_nauk_kult/polsko_ukrainski_okragly_stoL_historykow_xvii_w___anons. Ringrazio il collega, Prof. Henryk Litwin, allora ambasciatore della Polonia in Ucraina, per aver messo a disposizione del pubblico le discussioni che si sono svolte in quell'occasione.

²⁴ T. Čuchlib, *Viden' 1683: Ukrajina-Rus' u bytvi za "zolote jabluko" Jevropy*, Kyjiv 2013.

²⁵ "Harvard Ukrainian Studies", VIII, n. 1-2, 1984, Special issue: *The Kiev Mohyla Academy, Commemorating in 350-th Anniversary of its Founding (1632)*.

della Confraternita, unificando le due istituzioni: è questo l'anno generalmente considerato quello di fondazione del Collegio Mohyliano. Com'è noto, il carattere "latineggiante" della nuova istituzione d'educazione superiore scatenò l'opposizione sia dei difensori irriducibili della "vera fede ortodossa", sia del cancelliere polacco Tomasz Zamoyski, responsabile del sistema d'educazione del Regno. Le ragioni dell'opposizione dei tradizionalisti ortodossi e dei cattolici erano antitetiche. Particolarmente contrari erano naturalmente i gesuiti, che detenevano il monopolio sull'educazione e temevano la concorrenza del nuovo Collegio di Mohyla. Comunque, re Ladislao IV riconobbe ufficialmente il Collegio Mohyliano nel 1635. Il rango di Accademia era previsto nei patti dell'Unione di Hadjač, ma divenne effettivo solo nel 1701, al tempo di Mazepa. Come si vede, alcune date-simbolo sollevano ancora controversie o, almeno, rispecchiano diverse sensibilità fra gli studiosi dei nostri due paesi.

Le controversie fanno parte del normale discorso di ricostruzione storica del passato e hanno importanza fondamentale nel progresso scientifico. Ci sono però discussioni e controversie particolarmente difficili, a volte molto dolorose. Tali sono gli studi degli storici che si occupano del XX secolo, in particolare dei tragici fatti avvenuti in Volinia durante la Seconda guerra mondiale, messi di nuovo al centro dell'attenzione dal film *Wotyń* (Volinia) recentemente realizzato da Wojciech Smarzowski. A questo tema, particolarmente drammatico e spinoso per la storia dei rapporti polacco-ucraini, sono stati dedicati molti volumi pubblicati dall'Ośrodek Karta, contenenti i materiali di seminari di studio polacco-ucraini, conferenze, discussioni sull'argomento. Fino al 2006 sono apparsi dieci volumi, ma troppo spesso le interferenze politiche di varia origine e impostazione hanno rallentato o inquinato il serio lavoro degli storici²⁶.

La ricerca storica su temi polacco-ucraini è stata rallentata anche da fattori esterni, legati alle istituzioni dello Stato e alla politica estera. Nel primo decennio del XXI secolo si è manifestata la chiara tendenza a "resettare" i rapporti fra Polonia e Russia, appoggiata sia dagli USA sia dall'UE. Questo ha portato anche a un considerevole ridimensionamento dei finanziamenti per le ricerche storiche riguardanti l'Ucraina, a fronte di un ampliamento della collaborazione (con rispettivi finanziamenti) con centri di ricerca e fondazioni russe. Questa tendenza si è interrotta solo nel 2014 con l'annessione russa della Crimea e la guerra scatenata in Ucraina dai separatisti filorussi.

Purtroppo ho potuto sperimentare personalmente quanto le iniziative di carattere scientifico dipendano sempre dalla politica statale. Quando nel 2008, dopo il pensionamento del Prof. Stefan Kozak, mi è stata affidata la direzione della Cattedra di Ucrainistica all'Università di Varsavia con l'accordo delle massime autorità accademiche, ho cercato d'introdurre alcuni cambiamenti finali per trasformare la Cattedra in un vero Istituto di Ucrainistica che, nelle mie intenzioni, doveva riallacciarsi alla tradizione dell'Istituto di ricerca scientifica sull'Ucraina che aveva svolto un eccellente lavoro a Varsavia dal 1930 al 1939. L'Istituto non era un'istituzione didattica, aveva solo finalità di ricerca scientifica

²⁶ Ne dà un resoconto accurato e oggettivo l'articolo di Z. Gluza, *Ośrodek KARTA a kwestia wotyńska* in A. Zińczuk (a cura di), *Pojednanie przez trudną pamięć. Wotyń 1943*, Lublin 2012, pp. 39-54.

e di attività editoriale. La rivista "Prace Ukraińskiego Instytutu Naukowego w Warszawie" era stata un importante organo di ricerca e informazione accademica. Nel suo decennio di attività, l'Istituto aveva pubblicato ben 54 volumi che andavano dalla filologia alla storia, alla letteratura, al diritto e all'economia, e valorizzava la collaborazione fra ucraini e polacchi con un'apposita commissione per lo studio della comune eredità intellettuale dei due paesi. Vi pubblicarono storici di rango internazionale quali M. Handelsman, M. Korduba e O. Halecki, e molti altri studiosi di chiara fama. Lo studio e la rivalutazione di questa ricca e autorevole attività intellettuale resta purtroppo ancora allo stadio di progetto. L'Istituto di Ucrainistica all'Università di Varsavia non è mai stato realizzato, vanificando l'auspicio (troppe volte disatteso) di Hrycak, che "la storia non deve mai essere ostaggio dei politici"²⁷.

Ultimamente in Polonia si registra un atteggiamento assai particolare verso l'Ucraina e i suoi abitanti che vengono da noi. Bogumiła Berdychowska, nota specialista di storia ucraina e dei rapporti polacco-ucraini nel XX secolo, ha messo in evidenza il peggioramento delle relazioni fra Varsavia e Kiev negli ultimi anni, sottolineando come la carente attività a livello politico metta in pericolo le relazioni polacco-ucraine in tutti i sensi²⁸. In un'atmosfera che sembra sospesa fra le dichiarazioni ufficiali del governo sul significato dell'emigrazione ucraina (sia essa temporanea o stabile) e le nuove tendenze nazionalistiche che pullulano in Polonia, le questioni di ricerca scientifica finiscono, per forza di cose, in secondo piano.

Non vorrei però concludere con queste note pessimistiche. I nuovi libri di livello veramente alto sono molti. Degno di menzione è il volume di Mariusz Robert Drozdowski dedicato all'immagine dei cosacchi tramandata da alcuni rappresentanti della *szlachta* negli anni della rivolta di Chmel'nyc'kyj²⁹. L'autore analizza con finezza le motivazioni che, secondo la nobiltà polacca, avevano portato alla rivolta armata e le principali ipotesi avanzate dalle cerchie del potere polacco per risolvere il "problema cosacco". Egli poi si concentra sull'evoluzione delle posizioni della *szlachta* nel periodo che va dal trattato di Zborów, ratificato dal Sejm di Varsavia del 1649/1650, fino ai difficili anni che la "questione cosacca" ha sperimentato fra 1650 e 1654. Drozdowski analizza le iniziative prese dal partito della pace e da quello della guerra nel dibattito legato alla soluzione del conflitto in Ucraina, e ne individua le cause in vari eventi di quegli anni: l'intervento di Chmel'nyc'kyj in Moldavia, le battaglie di Beresteczko e di Batoh, il trattato del leader cosacco con la Russia a Perejaslav, e poi i trattati di Biatocerkwa e di Żwaniec. Quello di Drozdowski è un libro che si può definire "saggio": è l'analisi, svolta con competenze e metodologie nuove, di un enorme problema che non è stato risolto nella Rzeczpospolita del XVII secolo e ha portato alla perdita dell'Ucraina a favore della Russia e, un secolo dopo, alla perdita dell'indipendenza della Polonia stessa. Scrive l'autore:

²⁷ J. Hrycak, *Nowa Ukraina. Nowe interpretacje*, Wrocław 2009, p. 119.

²⁸ B. Berdychowska, *Zanim nastąpi polsko-ukraiński koniec świata*, in "Więź", n. 4 (666), 2016, pp. 70-77.

²⁹ M. R. Drozdowski, *My o nas i o innych. Szlachta Rzeczypospolitej wobec Kozaczyzny zaporoskiej w latach 1648-1659*, Białystok 2015.

L'incapacità della "consorteria nobiliare" di superare i pregiudizi di classe e di innalzarsi al di sopra degli interessi privati rese impossibile la creazione di una nuova forma statale che fosse capace di far fronte alle minacce che incombevano, da parte della Moscovia come degli altri Stati, e che si manifestarono anche nei secoli seguenti. Non fa onore alla nobiltà il fatto che, battendosi per la conservazione dell'integrità statale e del mantenimento di un ordinamento politico che salvaguardasse le proprie "libertà" e i propri "privilegi", essa abbia soffocato le aspirazioni alla libertà di un popolo fratello, distruggendo ogni illusione sulla possibilità di creare un'Ucraina autonoma all'interno del sistema politico di una Repubblica federale, il che portò alla fine al trionfo di Perejaslav su Hadjač³⁰.

Come ci ha insegnato Wójcik, compito dello storico è esclusivamente quello di cercare la verità: "La difesa di Zbaraż fu certamente una pagina gloriosa nella storia militare polacca, ma può questo forse mettere in ombra il fatto che, dopo il 1648, non fummo noi, ma i contadini ucraini e i Cosacchi a combattere per la libertà... proprio contro di noi?"³¹. Il libro di Drozdowski è scritto per farci riflettere. È anche un invito a far sì che non tutto dipenda dalle configurazioni politiche, a volte ciniche, dei nostri politici. I nostri studi debbono creare continui contatti internazionali, non solo istituzionali, ma anche personali, perché proprio dai contatti personali spesso sorgono occasioni fondamentali per la ricostruzione della verità storica.

[traduzione dal polacco di Giovanna Brogil]

³⁰ Ivi, p. 423.

³¹ Wójcik, *Dzikię Pola*, cit., p. 233.